



SCHERMI DI CLASSE

Gentili insegnanti,

vi diamo il benvenuto a questa proiezione che avviene nell'ambito del Progetto Schermi di classe, a cura di Regione Lombardia, Fondazione Cariplo, Agis Lombarda e Fondazione Cineteca Italiana, in una delle sale cinematografiche più qualificate della Regione che potrete avere come punto di riferimento anche per il futuro.

Per vivere al meglio la visione del film e prolungarla oltre il termine della proiezione, abbiamo predisposto diversi strumenti che sono a vostra disposizione:

- la proiezione sarà preceduta da un breve video originale dedicato alla promozione del cinema e delle sale cinematografiche.
- la scheda didattica, concepita per darvi in sintesi le informazioni di base del film e sollecitare nei ragazzi alcune riflessioni – dopo la visione – su diversi aspetti, dando la priorità a quelli più strettamente cinematografici.
- video e scheda didattica saranno sempre a vostra disposizione sulla Pagina Facebook del Progetto e sui siti degli enti organizzatori.
- il contatto mic@cinetecamilano.it vi ascolterà in qualsiasi momento se vorrete avere approfondimenti, suggerire modifiche, consultare video.

Infine, un invito: trasformate l'esperienza della proiezione in sala in un momento creativo ed espressivo, ri-creando, inventando, mettendovi in gioco e usando la tecnologia video come strumento principale.

Condividete l'esperienza vostra e dei vostri ragazzi, usando la pagina Facebook del progetto come luogo di scambio e incontro per creare una comunità attiva che riunisce sale/istituzioni/scuole/pubblico giovane in una Festa di creatività e amore per il cinema.

Aspettiamo il vostro contributo!

Buona visione



SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO

Film

Chi scriverà la nostra storia

CHI SCRIVERÀ LA NOSTRA STORIA

(Tit. orig. *Who Will Write Our History*)

Scheda tecnica e artistica

R.: Roberta Grossman; sc.: Roberta Grossman, dal romanzo omonimo di Samuel Kassow; fot: Dyanna Taylor; mont: Chris Callister, Ondine Rarey; con: Joan Allen (voce narrante), Adrien Brody, Jowita Budnik, Piotr Glowacki, Karolina Gruszka; produz.: Katahdin Productions Production Company, Match&Spark; distribuz.: Wanted Cinema, Feltrinelli Real Cinema. USA, 2018, 95'.

La trama

Durante il novembre del 1940, 450 mila ebrei vengono costretti nel Ghetto di Varsavia. In segreto, un gruppo di ricercatori, giornalisti e capi della comunità ebraica, con alla guida lo storico Emanuel Ringelblum, decidono di osteggiare le orrende menzogne della propaganda nazista a proposito di questo luogo, utilizzando carta e penna, costituendo cioè un grande archivio dall'evocativo nome in codice Oyneg Shabes ("La gioia del Sabato" in yiddish) archivio in grado di raccontare la storia del tempo dal loro punto di vista.

La regista Roberta Grossman

Roberta Grossman è una pluripremiata regista americana, con una forte passione per la storia e le ingiustizie sociali. In particolare, è autrice e produttrice di un gran numero di film e documentari per la televisione e il cinema all'interno dei quali spicca il suo interesse per le vicende del popolo ebraico.

Commento della regista

«Le unità della propaganda nazista filmavano continuamente all'interno del Ghetto. Tutti i membri del Oyneg Shabes ne parlano nei loro diari. Quei filmati sarebbero stati usati per convincere i tedeschi e il resto del mondo che gli ebrei erano sporchi, brutti, subumani e che loro, i nazisti, stavano facendo un favore al mondo sterminandoli. Mi sento a mio agio nell'utilizzare parti di questi materiali contenenti tale estremo pregiudizio perché alla fine ci hanno fatto un grande favore girando pellicole e scattando fotografie della sofferenza degli ebrei nel Ghetto. D'altra parte gli inserti di fiction del mio film sono ricavati direttamente dagli scritti dell'archivio e da quelli di Rachel Auerbach (uno dei tre membri sui sessanta di Oyneg Shabes sopravvissuti allo sterminio) del dopoguerra. Non ho inventato niente.»

Parliamo di... contenuti

Il film parla dell'importanza della trasmissione di una "corretta" memoria storica, in questo caso di un popolo, quello ebraico. All'interno di un contesto dove i maggiori mezzi di comunicazione di massa erano in mano alla propaganda nazista, il gruppo che costituisce l'archivio Oyneg Shabes si impegna a tramandare la vera storia del ghetto di Varsavia e dei suoi abitanti. In un momento così terribile per la Storia, queste persone pensano al futuro e a come fare sì che la verità sulla loro condizione venga conosciuta dal mondo, prima o poi. Perché, a tuo parere, è importante che a scrivere la Storia non siano solo e sempre i vincitori? Secondo te, per quale motivo i nazisti volevano rappresentare gli ebrei come un popolo abietto?

E ora parliamo di... regia

Il documentario è composto da un interessante mix di immagini d'archivio e sequenze di matrice puramente cinematografica, realizzate da attori veri e propri. Inoltre, la regista ha deciso di ricostruire l'ambiente in cui agiscono gli attori con l'impiego del green screen, immergendo cioè la loro immagine direttamente all'interno del materiale di repertorio. Questo, per evitare che ci potessero essere inesattezze storiche. In altri casi, il set è stato ricostruito materialmente con precisione assoluta: gli scenografi, prima di iniziare la realizzazione del film, hanno lavorato per sei mesi insieme allo studioso polacco Jacek Leociak. Perché, a tuo parere, la regista insiste quasi maniacalmente su questi dettagli? Che effetto ti va vedere giustapposti questi due tipi di immagini? Ti aiuta a immedesimarti nei panni degli abitanti del Ghetto oppure il contrario?

di... sceneggiatura

La regista è anche colei che scrive la sceneggiatura del film a partire dalle pagine del capolavoro storico di Sam Kassow, libro che egli ha scritto in dodici anni e che consta di circa ottocento pagine. La Grossman ha dichiarato di averne attinto a piene mani, costellando il suo docu-film di citazioni puntuali del volume. Inoltre, le parti di finzione sono state scritte ricavandole direttamente dai documenti dell'archivio stesso e dagli scritti di Rachel Auerbach (dal cui punto di vista viene raccontata la vicenda). Inoltre, in lingua originale gli attori passano liberamente dalla lingua yiddish a quella polacca. Perché, secondo te, la regista non ha voluto "inventare" nessuna battuta da far pronunciare agli attori?

di... storia del cinema

Il Ghetto di Varsavia è al centro di un importante film degli inizi degli anni duemila, *Il pianista* (2002), del regista Roman Polanski, tratto dall'omonimo romanzo autobiografico di Wladyslaw Szpilman. Il film vince la Palma d'oro al Festival di Cannes e, l'anno successivo, 3 premi Oscar. Il protagonista di quel film, Adrian Brody, compare anche in *Chi scriverà la nostra storia?*. Conosci altri film che hanno trattato il tema dell'Olocausto? Come li compareresti al documentario della Grossman?

Notizie e curiosità

L'archivio di Oyneg Shabes è la più grande raccolta di testimonianze sopravvissute all'Olocausto. Inoltre, nel 1999, esso è stato inserito nel Registro della Memoria del Mondo dell'UNESCO.

E ora largo alla creatività!

La Storia con la "s" maiuscola è spesso protagonista di esperimenti letterari o cinematografici. Per esempio, nel 2015 Amazon Studios decide di produrre una serie tv basata sul romanzo ucronico di Philip K. Dick, *La svastica sul sole* del 1962. La trama de *L'uomo nell'alto castello* (*The Man in the High Castle*) parte dalla premessa che le potenze dell'Asse abbiano vinto la Seconda Guerra Mondiale e dominino quindi gran parte del mondo. Prova a scrivere anche tu un racconto all'interno del quale i fatti della storia vanno diversamente da come è realmente successo e condividila con i compagni. Realizza un video e postalo sulla pagina Facebook di Schermidiclasse in modo da dividerlo con gli altri studenti che partecipano al progetto.

Chi scriverà la nostra storia ti è piaciuto?

Ti consigliamo di vedere *Il pianista* (Roman Polanski, 2002), *Schindler's List* (Steven Spielberg, 1994), *La signora dello zoo di Varsavia* (Niki Caro, 2017).